

SOMMARIO

Ragioni e domande

1. PIERPAOLO ARABIA, *Sensus fidelium e prassi cristiana: la “novità” del nesso e i suoi risvolti ecclesiologici*

Vivarium 23 ns (2015) 169-192

L’A. prende in esame il rinnovato interesse della teologia verso la dottrina del *sensus fidei*, un tema che per lungo tempo, nei decenni successivi al Concilio Vaticano II, sembrava sorprendentemente essere finito nel dimenticatoio. Mette in evidenza la carica di novità apportata dagli approfondimenti teologici e dai richiami magisteriali non perché in essi si proponga una nuova formulazione della dottrina sul *sensus fidei* – tra l’altro definita chiaramente dallo stesso Vaticano II –, ma in quanto il riferimento a questa è fatto in forme e contesti diversi rispetto a quelli conosciuti in passato. L’A. scandaglia le complesse problematiche teologiche e soprattutto ecclesiologiche che pongono la sfida di una prassi e di uno stile ecclesiali realmente e non teoricamente sinodali nel quadro di una ecclesiologia del popolo di Dio che entri nel tessuto connettivo della vita ecclesiale.

2. MARCO MASTROIANNI, *Teologia e santità: il vissuto dei Santi come locus theologicus*

Vivarium 23 ns (2015) 193-208

L’esistenza dei Santi – rileva l’A. – è una realtà che accompagna misteriosamente il nostro cammino ecclesiale di credenti, ci testimonia la possibilità di una vita condotta in un continuo ascolto della Parola e in docile obbedienza allo Spirito Santo, e ci affascina attraendoci con una forte spinta all’imitazione, motivata, tra le altre cose, proprio dalla medesima condizione umana che con i Santi condividiamo, e che, in loro, diviene terreno fertile che rende manifesti i *mirabilia Dei*. I Santi non possono essere ridotti – ammonisce l’A. – a meri protettori nei pericoli, intercessori nelle necessità della vita, o, nella generalità dei casi, considerati quasi dei grandi supereroi invocati perché intervengano al momento opportuno in nostro favore. L’A. mette in guardia contro una certa deriva devozionistica e delinea il profondo valore dell’esistenza dei Santi come personalizzazioni dell’unica Parola incarnata, nell’essere, cioè, i veri co-noscitori dell’Amore di Dio e della sua forza plasmante.

3. MARCO VERGOTTINI, *Vaticano II. La testimonianza del cristiano nella storia*

Vivarium 23 ns (2015) 209-215

L'A. intende sfatare il "luogo comune", che sopravvive nella mentalità ecclesiastica diffusa, di quel pregiudizio che suppone l'esistenza di una duplice forma di vocazione cristiana, a seconda del maggiore o minore grado di intensità nell'adesione al Signore Gesù. Una tale logica - sottolinea l'A. - è del tutto estranea al Nuovo Testamento. Non v'è ragione di introdurre dualismi di alcun genere fra l'obbedienza verso Dio e la carità nei confronti del prossimo, fra l'ordine spirituale e quello mondano, fra l'impegno ecclesiale e la responsabilità storica e civile. L'appartenenza a Cristo, la titolarità di tutti i battezzati a essere riconosciuti senza discriminazioni come uomini e donne di Chiesa, la logica sinodale che deve improntare il vissuto della comunità dei credenti nel riconoscimento della dignità inviolabile di ciascuno sono i tre tratti - conclude l'A. - che costituiscono altrettante acquisizioni a cui non è dato rinunciare nel quadro di una *communio* che è originata dalla grazia dello Spirito Santo.

4. GIOVANNI MAZZILLO, *L'accoglienza in Gesù e nei suoi seguaci come sguardo d'amore verso l'altro*

Vivarium 23 ns (2015) 217-226

L'A. avvia la sua riflessione a partire dalla grazia, la *charis*, cioè l'amore immeritato e tuttavia elargito, l'amore che è tenerezza ed *eleos*, sguardo d'amore di Dio che si è palesato (*epéfanē*) nell'Incarnazione. È questa - sostiene l'A. - la radice dell'accoglienza, così come lo è della "misericordia", che altro non è che "ospitalità", innanzi tutto nel proprio cuore e dentro la soglia della propria coscienza, di colui che non si deve considerare "*hostis*", nemico, o meglio forestiero, ma "*hospes*". Tale accoglienza - evidenzia l'A. - nasce da uno sguardo di benevolenza, di benignità, di *hesed*, in quanto amore fedele e di *rahamim*, in quanto attaccamento viscerale, materno, di Dio verso tutti i suoi figli, nessuno escluso. La conclusione dell'A. è che l'annuncio del Vangelo e dell'accoglienza da parte di Dio di Gesù, uno sconfitto morto tra i tormenti sulla croce, fino alla sua glorificazione, fu e deve restare il cuore di un annuncio per buona parte ancora da realizzare, ma che tuttavia deve essere portato a ogni creatura.

Urgenze e prospettive

5. GESUALDO DE LUCA, *La misericordia di Dio e la sua mediazione storica. Excursus biblico-teologico*

Vivarium 23 ns (2015) 229-256

La finalità che papa Francesco si propone nella Bolla di indizione dell'Anno straordinario della misericordia è «di fissare lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre» (MV, n. 3). Da qui l'A. evidenzia come la misericordia del Padre si è rivelata pienamente in Gesù di Nazareth «con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona» (MV, n. 1) e come la Chiesa deve diventare essa stessa sacramento di questa misericordia. Tutti gli operatori della comunità ecclesiale, pertanto, sono chiamati a vivere con verità la loro specifica mediazione: regale, sacerdotale e profetica. Ieri come oggi - conclude l'A. -, la profezia si rivela come l'anello centrale di questa catena. È necessario, dunque, mettersi in ascolto e lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, permettendogli di illuminarci e guidarci per le sue vie.

6. GIUSEPPE SILVESTRE, *Una rilettura della dichiarazione Dignitatis humanae, a cinquant'anni dalla sua approvazione*

Vivarium 23 ns (2015) 257-273

L'A. tratta il tema della libertà religiosa a partire dalla stessa struttura ontologica dell'uomo, dotato di intelligenza e volontà libera e di una dimensione sociale che abbraccia tutti i rapporti in cui è calata la vita umana: l'aspetto familiare, politico-sociale della convivenza con gli altri, del rapporto con le strutture, le leggi, gli ordinamenti, la storia, la cultura ecc. L'A. traccia l'iter della dichiarazione conciliare *Dignitatis humanae*, il cui contenuto tocca temi teologici estremamente delicati come il rapporto Chiesa-verità, il rapporto libertà-errore, il rapporto Chiesa-modernità. Attraverso questa complessità di rapporti – spiega l'A. – passa la promozione umana integrale. In un tempo di globalizzazione – conclude l'A. – le religioni tornano ad avere una vocazione universale per affermare e garantire la tutela dei diritti umani su scala planetaria. Da qui deriva un impegno per la cultura e la politica di realizzare spazi di confronto e di dialogo con le religioni per ricostruire un minimo comune denominatore di valori condivisi, mai dimenticando che la libertà religiosa è parte integrante e insopprimibile della libertà dell'uomo.

Comunicazioni e strumenti

7. GIUSEPPE DE SIMONE, *I Padri e il lavoro: linee e aspetti essenziali*

Vivarium 22 ns (2015) 277-284

I Padri – chiarisce in prima battuta l'A. – non hanno elaborato una “dottrina sociale” chiara, sistematica, specifica sul lavoro, ma hanno scritto e vissuto con la loro azione evangelizzatrice una “spiritualità cristiana del lavoro”. Non si può pretendere – spiega l'A. – di trovare presso i Padri chiarificazioni sulle condizioni giuridiche o finanziarie dell'economia antica o sui meccanismi di produzione e di scambio e né tanto meno modelli, applicabili per se stessi al mondo del lavoro, o capaci di fornirci un criterio cristiano per la vita economico-sociale. L'A. individua un filo rosso che corre tra le varie concezioni dei Padri riguardo al lavoro e l'*Ora et labora* benedettino, che costituisce la conclusione e la sistematizzazione del pensiero patristico sul lavoro fino al V-VI secolo, sia pure in ambito monastico. I Padri – conclude l'A. – guardano, in modo particolare, all'aspetto morale del lavoro e dei mestieri, fornendo degli orientamenti e dei principi sulla base della rivelazione biblica, che poi costituiranno anche un punto di riferimento importante per l'elaborazione di una dottrina sociale cristiana del lavoro e sul lavoro.

8. FRANCESCA GAROFFOLO CANTAFIO, *Sulle orme di Giuseppe Berto*

Vivarium 22 ns (2015) 285-293

L'A. intende fornire le impostazioni per una biografia ragionata di Giuseppe Berto, ponendo l'attenzione non sul semplice dato biografico ma su una relazione tra dati, fatti, sistema di idee, tradizione letteraria, testi e contesti di appartenenza. In tal modo – spiega l'A. – si può riconfluire, anzitutto, nella visione del mondo di Giuseppe Berto per andare con consapevolezza sulle sue orme di autore di opere impegnate e di intellettuale anticonformista, dal vissuto personale complesso e con la critica militante non sempre benevola e favorevole, vuoi per vizio ideologico, vuoi anche per l'obiettivo particolarità della sua produzione. Paradigmatico in tal senso – secondo l'A. – risulta *La Gloria*, un romanzo di una solitudine sconfinata che ci restituisce intatto Giuseppe Berto nella sua identità di vita e arte, del suo essere scrittore per la vocazione inesausta di sempre di dare voce con disarmata sincerità alla sua sofferenza interiore e al suo bisogno di trascendenza.